Martedì 29 Marzo 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 75.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicole, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

PAROLE ONESTE ED EQUE

Fra tanto imperversare di polemiche velenose sulla questione Crispi, dirette a sfogo di passione politica o di odio personale, non già a stabilire e valutare coscienziosamente la verità dei fatti, ecco finalmente un articolo onesto e spassionato. E' del *Don Marzio* di Napoli, giornale amico del Ministero, non dell'on. Crispi; ed è stato scritto alla vigilia della discussione della Camera sulla relazione dei Cinque.

I lettori che non hanno dimenticato la storia di ieri, giudichino essi se questo articolo del *Don Marzio* non sia esauriente nella lealtà della esposizione dei fatti, conosciuti i quali — o meglio ricordati — è d'uopo venire a giudizi ed apprezzamenti tanto diversi da quelli di certa stampa, serva ed eccitatrice di tristi passioni, che narra e commenta la storia sulla base di vituperi e di menzogne.

Ecco senz'altro l'articolo dell'autorevole ed imparziale giornale napoletano:

« Quando, all'indomani di Dogali, il problema politico e parlamentare italiano si mise in termini inesorabili, che dovevano condurre inevitabilmente al trionfo della cosidetta *Pentarchia* — e cioè degli on. Cairoli, Crispi, Zanardelli, Nicotera e Baccarini, troppi capi e male uniti tra loro — l'on. Depretis, sorretto dal consiglio e dall'assistenza di Cesare Correnti, ebbe un'idea: togliere alla *Pentarchia* Francesco Crispi e Giuseppe Zanardelli e farne due colleghi suoi.

Chi scrive queste linee ricorda, come fosse oggi, dopo dodici anni all'incirca, quale e quanta fosse la ripugnanza del Crispi ad assumere di nuovo la responsabilità del potere; e ricorda quali esitazioni accompagnarono le prime offerte fatte al Crispi, dal Tajani timidamente, con più risolutezza dal Saracco; quanta importanza si annettesse all'adesione del Crispi, innanzi a cui stava ancora la memoria delle amarezze toccategli per la parte sua principalissima nel governo di Sicilia del 1860 e per quella storicamente importante dei cento giorni di governo del 1878, quando la successione regia e quella papale, svoltesi quasi contemporaneamente per la morte di Vittorio Emanuele e di Pio IX, si compirono, Crispi ministro, a Roma, al cospetto dell'Europa ammirata dell'ordine, della compostezza, della sapienza politica del popolo e del governo d'Italia.

Ma, le premure erano tante, e così difficile era il momento, che, stretto da ogni parte, l'on. Crispi consentì; e il [illegible] quello dell'on. Zanardelli. I risultati della combinazione, effettuatasi secondo il disegno dell'onorevole Depretis, gradito e incoraggiato giustamente più in alto, furono subito provati dall'autorità restituita al governo, che non ne aveva più alcuna; e i mesi corsi dall'assunzione dell'on. Crispi al portafogli dell'interno fino alla morte dell'on. Depretis e alla nomina dell'on. Crispi Presidente del Consiglio, non sono ancora usciti dalla memoria di chi ha seguito in Italia le vicende della politica dell'ultimo ventennio.

L'on. Crispi fece una prova che gli conferì, più che l'ufficio di capo del Governo, una specie di Dittatura. Egli governò fuori dei partiti e al di sopra dell'azione loro fino al 31 gennaio 1891, durante un quinquennio d'onnipotenza spesso indiscussa, di crisi e rimpasti nei quali era messa sempre fuori questione la sua persona; e, quando uscì dall'onnipotenza, dalla Dittatura, dai doppii portafogli e dal resto, tornò a via Gregoriana con nuovi dolori e un debito. Il debito contratto con la Banca Nazionale, alla vigilia di assecondare i voti dell'on. Depretis e le premure di Correnti, Saracco, Tajani e tanti altri, per soddisfare i suoi creditori; debito rimasto scritto nella cambiale delle dugento e tante mila lire da lui rilasciata al comm. Grillo e che il comm. Grillo rivelò all'on. Giolitti all'epoca degli scandali bancarii; debito che costituisce ancora il punto di partenza delle necessità dell'on. Crispi e delle nuove obbligazioni da lui contratte quando, sul finire del 1893, *richiesto, invocato, auspicato* come un salvatore della patria in pericolo, tornò ancora una volta al potere.

Cavallini, Favilla, e gli altri più o meno pregiudicati, raccoltisi intorno a lui, e che cercano di sfruttarlo e magari anche di comprometterlo, trovano ancora in quella famosa cambiale, e nella necessità di estinguerla alla Banca d'Italia per rifarla altrove, il punto di partenza delle loro operazioni.

***

Andiamo avanti.

Crispi, ridiventato Presidente del Consiglio a furia di popolo e per volere di *tutti, trova il paese in fiamme* (Sicilia, Lunigiana, movimento socialista, anarchico, cospirazioni dentro lo Stato, eccitazioni dal di fuori, ecc. ecc.) e i fondi segreti ridotti allo stremo per la diminuzione subita dall'amministrazione succeduta alla crisi del gennaio 1891. Si tratta di fronteggiare una situazione complicata, grave, in molta parte terribile: di difendere molte cose insieme, di parare colpi d'ogni genere; e l'uomo si getta nella battaglia con tutte le qualità e i difetti del suo carattere, con tutte le esuberanze e le manchevolezze del suo temperamento; con la facile audace assunzione di tutte le responsabilità.

La situazione lo incalza, la necessità lo preme, e allora debiti sopra debiti e nuovi debiti, e in forme arrischiate, pericolose, che egli sana restituendo anzi tutto ciò che ha preso, ma che lasciano tracce *equivoche*, si prestano a nuove speranze di sfruttamento, assolvono altri da qualunque scrupolo e conchiudono allo scandalo pervertitore, demoralizzante, passionato, avvelenatore, che da due anni assorbe, contamina, toglie ogni virtù all'ambiente politico, snerva tutte le iniziative, e... finalmente martedì tornerà di nuovo alla Camera a rimestare ciò che il paese conosce a menadito e ciò che ha sempre compreso senza lasciarsi traviare.

***

Conchiusione.

Una sola e semplice: il desiderio, diventato sempre più generale, di farla finita con gli scandali politici nei quali la ricerca della verità si presenta (e la relazione dei Cinque n'è prova) più difficile di quella della pietra filosofale, e la giustizia si rende mancipia, spesso abbietta, delle più tristi passioni.

Tutto ciò poi a detrimento della chiara visione delle responsabilità vere e degli errori gravi veramente commessi dall'on. Crispi, e dai quali può dirsi risciacquato grazie a una persecuzione che gli ha creato, per l'età sua veneranda e il passato patriottico, molte e vive simpatie.

Tanto è vero, eternamente vero, che certe esagerazioni conducono a conseguenze opposte alle premesse, così come vi *condurrebbe qualunque eccesso di* discussione, da qualunque parte mosso, sul cotesto della relazione dei Cinque, che è migliore delle conclusioni a cui viene. Amici od avversari dell'on. Crispi non vi troverebbe il loro tornaconto; ciò che sarà mostrato all'evidenza martedì alla Camera, quando essa si occuperà della relazione Palberti, e ciò che spiega la neutralità del Governo in una questione la quale non si presta a nessuna continuazione.

Ognuno ha saputo quanto era necessario sapere e si è formato un'opinione secondo coscienza; diventa perciò semplicemente accademico qualunque dibattimento, come del resto, tolte le dichiarazioni dell'on. Crispi, fu e rimase accademico quello che ebbe luogo quando la nomina del Comitato dei Cinque fu decisa.

Nessuna discussione può mutare i fatti; ora i fatti sono acquisiti, e possono testimoniare di errori, non di colpe; e per gli errori stessi prestano nelle origini loro le attenuanti da noi illustrate ».

CRISPI A PALERMO

Palermo 28 — Oltre che nel secondo collegio, Crispi verrà portato anche nel quarto collegio di Palermo, rimasto vacante per l'annullamento dell'elezione di Bonanno.

Il conflitto ispano-americano

L'intervento delle Potenze.

La guerra inevitabile?

Madrid 28 — Il Governo spagnuolo invierà una nota alle Potenze esponendo loro la storia dell'insurrezione cubana, dei mezzi adottati per domarla, e delle concessioni fatte all'isola, anche allo *scopo di evitare un conflitto* con l'America. La Spagna continuerà nel frattempo *i suoi* preparativi di guerra. E' notevole l'atteggiamento patriottico dei circoli finanziari, i quali hanno dichiarato di dare il loro concorso al Governo per il caso di di una guerra.

Madrid 28 — Il presidente dei ministri Sagasta ed il ministro degli esteri Gullon conferirono ieri a lungo coll'inviato americano Woodford. Avrebbero dichiarato di essere pronti a sottoporre la questione dell'esplosione della corazzata *Maine* ad un giudizio arbitramentale, avvertendolo però che la Spagna è fermamente decisa ad impedire con ogni mezzo l'avvicinarsi alla costa cubana di navi americane che dovrebbero vettovagliare gli insorti.

Il popolo spagnuolo considera la guerra come inevitabile. Lo spirito pubblico è elevatissimo. Migliaia di giovani offersero al Governo i loro servigi per il caso d'una *mobilitazione generale*.

Madrid 28 — Dalle provincie giungono notizie d'un *vivo fermento patriottico*, in seguito alla notizia diffusasi della possibilità d'una *guerra con gli* Stati Uniti. Furono aperte dovunque sottoscrizioni volendo ogni spagnuolo contribuire alle spese della guerra.

Parigi 28 — Annunciano da Washington che il presidente Mac Kinley presenterà domani alla Camera la relazione della commissione d'inchiesta sulla catastrofe della corazzata *Maine*.

La relazione afferma che l'esplosione avvenne per cause esterne, senza però precisare se sia stata determinata da una mina o da una torpedine. Questa incertezza delle cause determinanti l'esplosione, dovrebbero escludere un'azione energica da parte degli Stati Uniti.

Parigi 28 — Martedì o mercoledì Mac Kinley presenterà al Congresso americano una proposta nella quale per riguardi d'umanità si intima alla Spagna di por fine alla sua violenta azione repressiva a Cuba. Se la Spagna continuasse ciò non di meno ad infierire contro i cubani, l'America *si troverebbe* indotta ad intervenire.

Roma 28 — Consta positivamente che le Cancellerie di Vienna, Berlino e Roma *fecero ieri un ultimo sforzo* presso il gabinetto di Washington allo scopo di evitare il conflitto; ma si dubita della riuscita. Anche al Vaticano si mostrano sfiduciati e temono di non *poter riuscire* ad evitare la guerra. Il papa aveva offerta la sua mediazione, ma il Governo spagnuolo la rifiutò, perchè — rispose — non poteva riconoscere i diritti accampati dagli Stati Uniti.

Berlino 28 — Il giornale *Die Welt am Montag* dà la seguente versione sull'esplosione della corazzata americana *Maine*: Due marinai spagnuoli, per mandato ricevuto dal generale Weyler, avrebbero collocato nel deposito di carbone della *Maine*, ancor prima che questa salpasse da Nuova York per l'Avana, una macchina infernale. Arrivati all'Avana ed atteso il momento in cui la maggior parte degli ufficiali *e* dei marinai aveva abbandonato la nave, essi avrebbero fatto esplodere il terribile apparato. Per tale prestazione sarebbe *stata loro promessa* una ricompensa di 60,000 dollari.

LA SALUTE DI GLADSTONE

Roma 28 — Le notizie qui giunte da Londra sulla salute di Gladstone sono sempre più allarmanti, essendo subentrate le complicazioni cardiache. Tuttavia i medici non ritengono che vi sia pericolo immediato.

La moglie del capitano Boiceff avvelenata

Sofia 28 — La moglie del capitano di cavalleria bulgaro, Boiceff, che, com'è noto, fu condannato a morte per omicidio, fu rinvenuta cadavere nella propria abitazione. Dalla sezione cadaverica risultò che la *morte* della disgraziata avvenne per avvelenamento.

DIVORATO DAI LUPI

Roma 28 — Il contadino Francesco Gori, mentre percorreva la montagna per recarsi ad Acuto, reduce dalla fiera di Anagni, veniva divorato dai lupi.

CURIOSITÀ ROMANE

La famiglia Massimo — Il miracolo di San Felice.

ROMA, 27 marzo.

La famiglia Massimo con i suoi vecchi carrozzoni andati in disuso, con le antiche livree dei servitori e con l'aria feudale dalla quale si circonda, costituisce una caratteristica del gran mondo romano, ed agli occhi del popolino ha quasi assunto l'aspetto di una istituzione a cui esso guarda tra il serio e il faceto.

Non vi ha dubbio però che i principi Massimo appartengono alla più antica nobiltà del mondo e si vantano discendenti di Quinto Fabio Massimo il Temporeggiatore. Si racconta anzi che Napoleone I, geloso che qualcuno potesse vantar cosa ch'egli non era in grado di conquistare, disse un *giorno* al nonno dell'attuale principe in tono canzonatorio:

« Sarà poi vero che siete proprio della stessa famiglia di Quinto Fabio Massimo? »

« Mah! — rispose il principe, stringendosi nelle spalle e facendo l'ingenuo — sono più di mille anni che lo si dice ».

I Massimo sono imparentati con quasi tutte le case regnanti cattoliche e con le principali famiglie principesche europee. Incrociati più volte coi Borboni di Francia, ereditarono gran parte degli splendidi gioielli dell'infelice regina Maria Antonietta, gioielli ritornati alla discendente di uno dei rami dei Borboni, mediante il matrimonio di Don Fabrizio Massimo principe di Roviano con la principessa Maria Beatrice, terza figlia del pretendente Don Carlos. Sebbene la *madre* dell'attuale capo della famiglia Massimo fosse una principessa di casa Savoia, pure il principe Camillo, « Gran maestro delle Poste pontificie », titolo divenuto puramente nominale, è rimasto rigidamente fedele al papato, rappresentando una delle principali figure dell'aristocrazia « nera » del Vaticano. Non vi è che il principe Massimo che conservi l'uso di recarsi ai ricevimenti del papa, con le berline di gran gala e preceduto dal battistrada.

Tutto questo non gli impedisce però di essere fiero della sua parentela con la casa di Savoia e se n'ebbe una prova quando sei anni or sono, essendo esplosa una bomba nelle vicinanze del palazzo Massimo, ed avendo il *Messaggero* stampato che la famiglia del principe ne era stata grandemente spaventata, egli scrisse una lettera di protesta al *popolare giornale romano*, dichiarando che « coloro nelle cui vene scorre il sangue di casa Savoia, non sanno che cosa sia paura ».

Così l'intransigenza clericale non ha impedito a Don Francesco Massimo principe d'Arsoli, primogenito della famiglia, di sposare donna Eleonora Brancaccio, figlia di un *gentiluomo d'onore* e di una dama di compagnia della regina Margherita. Ricorderò sempre la cerimonia dello sposalizio, una delle ultime celebrate dal cardinale Hohenlohe, il defunto fratello del cancelliere germanico, nella grande Basilicata di Santa Maria Maggiore.

***

Il palazzo Massimo delle colonne, così chiamato per le sei splendide colonne di stile dorico che ne adornano il portico è il capolavoro e l'ultima produzione di Baldassarre Peruzzi che lo cominciò nel 1526.

Impossibile dire in poche parole tutti i tesori artistici che contiene, ma basti osservare che, come il Pantheon e San Paolo fuori le mura, è stato dichiarato monumento nazionale e nel 1467 ebbe l'onore di essere sede della prima tipografia, che abbia funzionato nella città eterna.

Ma più che per tutto questo, il popolo di Roma conosce ed indica a dito quel palazzo *come il luogo* in cui San Filippo Neri, che divide con San Pietro l'ufficio di protettore della città, fece uno dei miracoli che gli valsero la *canonizzazione*.

Secondo alcuni, Paolo Massimo, giovanetto quattordicenne, era in punto di morte, e la famiglia straziata ne piangeva già la perdita, quando il 17 marzo 1454, visitato da S. Filippo Neri e toccato da questo, si riebbe immediatamente e riacquistò vita e salute. Altri invece fanno consistere il miracolo nell'avere la presenza di San Filippo troncata la vita del giovanetto, che da molto tempo era fra gli spasimi d'un'atroce agonia, ed invocava invano la morte. La cosa, come ognun vede, sarebbe molto diversa e miracoli di questo genere non ne mancano anche ai giorni nostri.

Comunque sia, è un fatto che la camera in cui avvenne il miracolo, situata all'ultimo piano del palazzo, fu trasformata in cappella, consacrata regolarmente dalla chiesa ed arricchita di colonne pregevoli, di marmi rari, di reliquie preziose, di splendidi quadri preraffaelleschi dalla pietà e dalla fede della famiglia Massimo.

Ogni anno, nel giorno in cui ebbe luogo il miracolo, la cappella è aperta al pubblico, che accorre numeroso, costituendo questa visita una delle tradizioni romane. Quest'anno, giorno di mercato a Campo di Fiori, era più che mai caratteristico il vedere su per l'austero scalone, sotto i severi colonnati, entro le aristocratiche e medioevali sale del palazzo Massimo un miscuglio di persone appartenenti a tutte le condizioni e ad ogni classe sociale; dalle profumate dame della nobiltà alle robuste e loquaci trasteverine, dai monsignori del Vaticano ai venditori ambulanti trasportanti seco parte della loro mercanzia.

E quella folla — come sempre a Roma — curiosava dovunque, numerosa e spensierata.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

ANCORA LE FESTE DI OSOPPO.

Completiamo sulla scorta degli appunti del *reporter* la relazione che ieri abbiamo dovuto restringere ed affrettare perchè la pubblicazione del giornale non avesse a subire un ritardo.

Al banchetto, alla tavola d'onore, sedevano i sindaci di Venezia, di Udine e di Osoppo, gli assessori di Udine, Measso e Volpe, il signor Giusto Muratti, l'avv. Caratti, il prof. Fracassetti, il signor P. G. Zai, reduce di Osoppo e Venezia.

Fra i discorsi e brindisi, notevoli quelli del sindaco di Venezia, co. Grimani, che ebbe parole entusiastiche per Osoppo, confrontandola con Venezia; dell'on. Chiaradia, che ricordò i difensori di Osoppo e di Venezia e chiuse brindando all'Italia ed alla gloriosa dinastia che *ne regge i destini*; e quelli dei sindaci di Udine e di Osoppo. Il signor Romeo, Battistig fece un evviva ad Osoppo, Venezia, ed all'alabarda triestina.

Siamo poi lieti di poter dare per intero il vibrato ed applaudito discorso pronunciato al banchetto dal signor *Giuseppe de Carli di Gemona*:

« Permettete, o signori, che un superstite della Veneta marina, di gloriosa memoria, esprima un pensiero a questa eletta riunione festeggiante un eroico ricordo, non ultimo nei fasti della riscossa nazionale. Asserno ora con orgoglio essere questa difesa, questo episodio, una gloria altamente friulana; rammento che, allora, giovane e baldo, con la fierezza mai smentita di sentirmi

italiano, galleggiavo sopra quel mare, memoria di antica grandezza, speranza avvenire della Regina delle Lagune; e di là tendevo lo sguardo ed il cuore ansioso, trepidante alla titanica resistenza di questo baluardo che seppe obbligare lo straniero ad inchinarsi al vessillo ed al valore italico; ricordo ancora le esultanze al ricevere i difensori di Osoppo, vinti e non domi, liberati dal blocco, accorrere in altro blocco, portare il *forte braccio*, i *fortissimi* cuori, a difesa di Venezia.

Venezia eroica, che lottava con forze impari, decimata dal colera; stremata dalla fame; un delitto... il solo pensare a possibile resa! Se il mio spirito indebolito non mi falla, devo dire che soldati e cittadini non compresero il perchè, quando tutto era finito.

Ritornò lo straniero con i suoi sgherri, con gli esilii, le catene; si popolarono le carceri (delizioso soggiorno da me pure *assaporato*); ed il piombo stesso non fu risparmiato al petto dei patrioti.

Perdonate, o signori, ad un veterano, bianco per antico pelo, ma dal cuore ancor giovane, i gloriosi ricordi, i ricordi epici.

E vengo al mio pensiero, e vengo a rivolgermi ai giovani con rammentare loro a mai dimenticare l'alta idealità della Patria il cui principio si compendia (essi lo sanno) nella parola *unità*: non ascoltate quegli che con falso nome di patriota osa, sacrilego, discutere l'*unità*: egli è il peggior nemico della nostra Italia.

Unità, emblema sognato da geniali poeti!

Unità, viva aspirazione di sommi italiani.

Unità, segnacolo di sangue, di patimenti sofferti nobilmente, di valore, di *eroismi sublimi*.

In questa voce *unità*, io, quasi alla fine della mia carriera, sento e vedo la grandezza della nostra cara Italia.

Giovani, volgete animosi lo sguardo al nostro faro luminoso, alla terza Roma italiana e inviolabile; non guardate alle miserie presenti (o con pietoso velo ve le nascondo), per elevare la mente ed il cuore ai più alti ideali della Patria *Una e Grande*, e con la speranza che a me e compagni miei sia dato vedere rinsaviti o schiacciati i suoi nemici, ho finito.

Alzo il calice con un evviva all'unità dell'Italia; a Roma italiana; al Re vigile custode della nostra unità!»

Ieri, accennando al telegramma mandato dal r. Prefetto comm. Prezzolini al sindaco di Osoppo, fu stampato nel *Friuli* che il capo della provincia si scusava di non poter intervenire «per ragioni d'ordine pubblico».

Frammezzo al vocio dei banchettanti, il nostro *reporter* ha inteso male la lettura di quel telegramma, del quale abbiamo ora sott'occhi il testo ufficiale, ch'è del seguente tenore:

«Sindaco Osoppo — Trattenuto qui «*da ragioni pubblico servizio*, prendo «parte col desiderio e coll'affetto pa«triotica commemorazione e mando un «reverente saluto ai valorosi superstiti «difensori Osoppo, ringraziando V. S. e «benemerito Comitato pel cortese invito.

«Prefetto Prezzolini».

Ciò è ben differente; e infatti quella frase «per ragioni d'ordine pubblico», ripensandoci, sarebbe stata semplicemente assurda; e tanto più essendo seguita dalla esplicita e cordiale adesione del r. Prefetto alla patriotica commemorazione.

Con questo resta però impregiudicata la questione della fatalità che, proprio in questa occasione, esigenze di *pubblico servizio* impedissero al r. Prefetto di allontanarsi dalla sua residenza per alcune ore; e resta il fatto della sgradevole impressione che produsse, fra tutti i convenuti ad Osoppo per la patriotica commemorazione, l'assenza del capo della Provincia e di ogni altro rappresentante del Governo.

S. Michele al Tagl., 28 marzo.

Fiera-mostra del 26 marzo 1898.

Questa fiera annuale instituita da qualche anno per cura del circolo agricolo presieduto dal valente cav. Francesco Zuzzi sabato ebbe un ottimo risultato sebbene il tempo fosse minaccioso e il giorno precedente la pioggia e il vento fossero stati insistenti.

Specialmente i tori e i torelli si presentarono in numero e qualità ottime.

La giuria, presieduta dal signor Antonio Faelli, proclamò i premi verso le ore 15. Riproduciamo taluna disposizioni,

Sezione I. — Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del lavoro, della carne e del latte. Cat. prima, tori che non abbiano meno di 1 e non più di 3 anni; id. seconda, vitelle da 1 a 2 anni (con soli denti da latte); id. terza, giovenche e vacche da 2 a 4 anni (quattro denti inclusivi); id. quarta, vacche, pregne o con lattonzolo, di non oltre 8 anni.

A queste categorie erano assegnati i premi più importanti in denaro, medaglie d'argento del Ministero d'agr. ind. e commercio, medaglie d'argento, diplomi di merito, menzioni onorevoli del Circolo agricolo.

Le due massime distinzioni per torelli, vennero conseguite dai tori del signor cav. Zuzzi (medaglia d'argento del r. Ministero), e del sig. G. B. Fabbro di Palazzolo dello Stella (medaglia d'argento del Circolo agrario).

Speciale diploma dell'*azienda* conte Panciera di Zoppola, per tenuta del toro Friburgo-Simmenthal, tenuto a Chiarmacis.

Buonissimi torelli esposero pure il sig. Biaggini, Cavazzana e Cicuto.

Ebbe medaglia per vitelle il bravo allevatore Gregoratto Giovanni di Palazzolo, poi *fra le migliori*, furono premiati Fagiani, Tonizzo e Zuliani di Ronchis, Biagini di San Michele, Turchi di Morsano, Zoppola di Chiarmacis, Picottini di Teor, ecc.

Come giovenche si fecero onore le stalle del conte Zoppola, del predetto Fabbro, Trevisan, Sellenati di Latisana, Biaggini, Picottini, Freschi di Cordovado, ecc.

Per vacche, il primo premio incontrastato l'ebbe una del signor Peloso di Latisana, poi Piva di Meduna e Oeggi, Biasotto, Picottini, Sellenati, Turchi ecc

Sezione II. — Animali maschi e femmine da lavoro. Categoria prima, animali da lavoro; id. seconda, gruppi di animali *riproduttori (almeno 4 cap)*; id. terza, gruppi di almeno 6 buoi da lavoro; id. quarta, gruppi di almeno 3 vacche accompagnate da lattonzoli.

A queste categorie vi erano assegnati diplomi di merito, menzioni onorevoli e premi in denaro del Circolo agricolo.

Questa sezione ebbe minor risultato di *quello della* prima. Oltre i predetti Piva, Turchi, Freschi, Peloso, Zuzzi, si fecero onore il Beltrame Ermanno di S. Michele, Ambrosio di S. Michele, Romano, Tomat, Taglialegna, Gervaso, Gobbato, Rubini (fuori concorso essendo il dott. D. Rubini giurato).

Sezione III. — Equini. Categoria prima, stalloni; id. seconda, cavalle pregne o con lattonzolo; id. terza, cavalli da lavoro.

Alla prima e seconda categoria erano assegnate medaglie d'argento del Ministero d'agr. ind. e commercio, alla terza categoria diplomi di merito, menzioni onorevoli del Circolo agricolo.

Bellissimo il gruppo cavalli del cav. F. Zuzzi, ebbero premi minori: Brugnera per stallone, Guerini nella categoria seconda, Picotti nella terza.

Non mancarono i galli del Zamarian, Gobatto, Sabalotto, Anastasia, Ambrosio, *le faraone di* Andelotto, e *le sue colombe*.

Palmanova, 27 marzo.

Theatralia.

L'annuncio che una compagnia di dilettanti triestini era intenzionata di venire a dare una rappresentazione a Palmanova, venne favorevolmente accolto dalla cittadinanza, che vede così raramente aperti i battenti del Teatro.

Difatti iersera questi bravi dilettanti ci procurarono l'occasione di divertirci un paio d'ore; la commedia e la farsa piacquero, ed alla fine una larga messe d'applausi salutò gli esecutori.

Peccato proprio che il cattivo tempo e l'*influenza* che qui affligge moltissime famiglie, abbiano impedito un concorso maggiore. *Parigino.*

A proposito del «panammino» della cessata Esattoria di Moggio, riceviamo e pubblichiamo la seguente:

«*Egregio sig. Direttore!*

Leggo in più giornali che l'*Amministrazione* della cessata Esattoria di Moggio ha chiuso il conto con un disavanzo di lire 200,000. Senza soffermarmi a rilevare la leggerezza con cui si spallano delle cifre impossibili senza il dovuto controllo, devo in ogni modo esser grato a chi ha messo in chiaro, che non l'Esattore, ma l'Amministrazione esattoriale sarebbe se mai in colpa per il qualsiasi ammanco, che a suo tempo sarà controllato e liquidato.

Certo egli è pur troppo che se in questo doloroso e losco affare *fu* danneggiato, il maggiore a mille doppi resterò sempre io: ma, intorno a ciò non posso insistere d'avvantaggio, pendendo sopra mia denuncia procedimento penale contro colui che, a mio parere, si rese colpevole di peculato verso i Comuni e verso me.

Sento in ogni modo il doveredi rettificare certe cifre complessive esposte senza veruna conoscenza di causa.

Il Commissario prefettizio avrebbe riscontrato un debito verso i Comuni ed altri Enti, non già di lire 200,000, ma di lire 155,888.32.

A parte la liquidità di questa somma, di cui si discuterà in sede competente, l'Esattore cessato, astraendo dal vero debito che l'ex Collettore tiene verso di lui, contrappose il proprio conto a quello del Commissario prefettizio: contro conto che, salva la esattezza contabile, si traduce nelle seguenti cifre:

Mandati che il cessato Collettore afferma pagati, ma di cui si smarrirono le quietanze	L. 20,000.—
Somme non ammesse e regolarmente contestate ai Comuni di Pontebba, Dogna e Moggio	» 46,996.96
Crediti dell'Esattore verso i contribuenti appresi dai Comuni per loro conto con prefettizio decreto 28 febbraio 1898	» 57,000.—
Totale credito dell'Esattore	L. 123,996.96
Alle quali contrapponendo le suesposte	» 155,888.32
il mio debito, solo però quale civilmente responsabile, si traduce in	L. 31,891.36.

Confido che i giornali che di quest'affare si sono occupati, vorranno tener conto anche di questa mia rettifica.

Colla massima osservanza

devotissimo

Barnaba Perissutti».

Disgrazia o delitto? Venne trovato *sulla* strada di Ragogna (San Daniele) il cadavere di uno sconosciuto colla testa sfracellata. Si recò sul luogo il pretore di San Daniele per le constatazioni di legge.

Disgrazia gravissima. L'altro giorno il carradore Da-Bel detto Belluz, guidando un paio di buoi che traevano un carro carico di legna da fuoco, sulla strada di Azzano Decimo, inciampò andando a cadere fra le ruote del carro stesso, che gli passò sul corpo. L'infelice Da-Bel fu raccolto agonizzante e poco dopo morì in seguito alle gravissime contusioni riportate.

Suicidio. A Sacile certa Riosa Lucia d'anni 24, nubile, affetta da alienazione mentale, suicidavasi gettandosi nelle acque del Livenza.

Vigliaccheria rusticana. Ignoti per ispirito di brutalità malvagia recisero, lasciandole a terra, nel campo di Sanarin Giovanni in Brugnera, 75 piante di vite pel valore di lire 25.

Concordato. Venne ieri firmato il concordato nel fallimento di Agnola-Pascuttini Pietro di Codroipo, ed ora si attende la omologazione del Tribunale di Udine.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale.

Alle 11 ant. di ieri, il Consiglio provinciale si riunì in seduta, presenti i consiglieri: Antonelli, Asquini, Barnaba, Biasutti, Bonanno, Casasola, Cavarzerani, Celotti, Cioni, Concari, Coren, Da Pozzo, Daciani nob. dott. Antonino, Faelli, Gabrici, Gropplero, Lacchin, Mantica, Marsilio, Milanese, Monti, Morgante, Moro dottor Antonio, Moro ing. Francesco, Morossi, Panciera di Zoppola, Perissutti, Pinni, Polcreti, de Pollis, Querini, Rainis, Roviglio, Stroili, di Trento, Zoratti.

Quale Commissario governativo assiste il Prefetto comm. Prezzolini, e presiede il conte Nicolò Mantica.

Il presidente dà notizia dei telegrammi spediti a S. M. il Re ed al *Consiglio* provinciale di Torino in occasione della ricorrenza cinquantenaria dello Statuto.

Commemora quindi con degne parole il defunto consigliere Billia comm. Paolo e a lui si associano il conte Gropplero, i consiglieri Morossi e Polcreti, e il Prefetto.

Polcreti commemora Felice Cavallotti.

Il Consiglio quindi passa alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. A membro supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio che va a scadere col 31 dicembre 1899 in surrogazione del sig. de Brandis co. dott. Enrico che non ha accettato l'incarico, nomina l'avv. Ottavo Sartogo.

2. A revisore del conto consuntivo 1897 in sostituzione del defunto avv. comm. Paolo Billia, nomina il sig. Panciera di Zoppola co. Camillo.

3. A membro supplente del Consiglio provinciale di leva in sostituzione del defunto avv. comm. Paolo Billia, nomina l'*ing. Lodovico Zoratti*.

4. A membro del Consiglio d'Amministrazione dei Manicomi di S. Servolo e S. Clemente in Venezia pel quadriennio 1898 1899 1900 1901 in sostituzione del defunto avv. comm. Paolo Billia, nomina il cav. Pietro Biasutti.

5. A membro del Comitato di stralcio del Fondo Territoriale in sostituzione del defunto avv. comm. Paolo Billia, nomina il co. Nicolò Mantica.

6. A membro del Consiglio d'Amministrazione del legato Sabattini di Pozzuolo in sostituzione del defunto avv. comm. Paolo Billia, nomina il cav. dott. Ignazio Renier.

7. A membro della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali in sostituzione del defunto avv. comm. Paolo Billia, nomina l'ing. Daniele Asquini.

8. Approva la deliberazione d'urgenza colla quale fu provveduto allo storno di fondi dagli articoli 58 e 59 del bilancio 1897 per lire 15000.00 a favore degli articoli 43 e 44 — mantenimento maniaci poveri.

9. Approva la deliberazione d'urgenza colla quale fu provveduto a nuove iscrizioni di fondi in attivo e passivo del bilancio 1898 pel pagamento degli stipendi e pensioni agli impiegati e pensionati dell'Ospizio Esposti e pel conseguente rimborso.

10. Approva la deliberazione d'urgenza colla quale fu disposto che gli impiegati dell'amministrazione provinciale abbiano a prestar servizio anche nell'interesse dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti.

11. Approva la deliberazione d'urgenza colla quale fu assunto a carico provinciale il quoto di spesa stabilito dalla legge per la costruzione del Campo di tiro a segno della Società mandamentale di Gemona.

12. Approva la deliberazione d'urgenza colla quale si contribuì con lire 100 alle feste commemorative cinquantenarie della difesa di Osoppo.

13. Delibera il contributo di lire 500 per le tabelle commemorative nel monumento a Vittorio Emanuele sul Colle di San Martino.

14. Rimanda ad altra seduta il parere sulla domanda del Comune di Venzone per la classificazione in terza categoria delle opere di difesa alla sponda sinistra del Tagliamento e del Fella.

15. Approva il riparto della spesa per lo stipendio alle guardie forestali fra i Comuni di Clauzetto e Vito d'Asio.

16. Rimanda ad altra seduta il parere circa la delimitazione territoriale della frazione di Pesariis in Comune di Prato Carnico.

17. Rimanda ad altra seduta il parere sul trasferimento a Vedronza della sede municipale di Lusevera.

18. Approva la restituzione di altre lire 2250 all'ing. Foffani assuntore della costruzione della ferrovia Udine Portogruaro, sulle 10 mila di consolidato 5 per cento depositate a cauzione.

19. Delibera la vendita del salto della Roggia in prossimità alla Caserma dei rr. carabinieri di Udine, a Contardo Giuseppe per lire 3500.

20. Approva l'acquisto dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti dello stabile ex Nardini fuori la Porta Pracchiuso di Udine.

21. Rimanda ad altra seduta la domanda del Comune di Villasantina per contributo della Provincia nella spesa di costruzione di argini alla sponda sinistra del torrente Degano a difesa dell'abitato e del territorio comunale.

22. A membro effettivo della Commissione elettorale provinciale in sostituzione del dott. Giorgio Gattorno già eletto pel biennio 1896 97, 1897 98, nomina il co. Francesco Rota.

In seduta privata.

23. Accordò la pensione di lire 905.35 a datare del 1 gennaio 1898 al dott. Cancianì Giuseppe già medico condotto di San Giorgio di Nogaro.

24. Al posto gratuito dipendente dal legato Cernazai presso l'Istituto delle figlie dei militari italiani in Torino, propone la signorina Bortolotti Alice di Maiano.

Corte d'Assise. Come ieri accennammo, avremo prossimamente un'altra sessione, e cioè verso la fine d'aprile o ai primi di maggio.

Questa sessione sarà un po' lunga, perchè vi si discuteranno non meno di sei processi, fra i quali quello in confronto di Arturo Penzi pel delitto di Aviano, e quello del maestro comunale di Lauco, Damiani Napoleone, uccisore del drudo di sua moglie, che fu rinviato nella sessione ora chiusa.

Società calzolai. Alle ore 3 pom. di domenica nei locali della Società operaia ebbe luogo l'assemblea della Società calzolai in seconda convocazione. I presenti erano 16. Aperta la seduta e letto il verbale della precedente assemblea, venne approvato senza osservazioni. Il rendiconto economico risultò approvato nei seguenti estremi: Entrata lire 454.10. Uscita 374.50. Utile netto 79.60. Indi il f.f. di segretario-contabile sig. Giuseppe Papa disse appropriate parole sull'andamento della Società esortando i soci alla propaganda per formare una più numerosa associazione.

Il presidente sig. Francesco Papa dichiarò, prima di passare alla nomina del nuovo *presidente*, che non intende rimanere a tale posto, per le sue occupazioni, pregando i presenti a concentrare i loro voti su altro socio.

Per acclamazione venne eletto presidente il *sig.* Pittini *Giovanni*; così pure per acclamazione venne eletto contabile il sig. Giuseppe Papa. Consiglieri vennero eletti i signori: Bigotti Luigi, Papa Francesco, Querini Luigi, Cusani Italico, Mingotti Pietro. A segretario venne eletto il sig. Zamboni Pietro.

Dopo alcune comunicazioni venne *sciolta la* seduta alle *ore 4 pom.*

I versi friulani di Piero Bonini sono molto lodati dal *Piccolo* di Trieste, il quale dice che l'autore è «uno dei più operosi ed onorevoli illustratori di letteratura zoruttiana e in genere di versi del suo vernacolo»; e che dal verso del Bonini «emana una *freschezza e limpidezza che rendono* piacevoli i suoi componimenti».

Il *Piccolo* aggiunge che il Bonini riesce felicemente nel difficilissimo compito delle versioni dialettali dei poeti classici; e conclude:

«Spontanee e briose sono poi le *sagre* del Bonini; mentre i suoi studi sull'opera di Ermes Colloredo, poeta friulano del secolo decimosettimo, di Piero Zorutti e di Caterina Percoto, sono fatti con serietà e competenza».

Tassa sui velocipedi. Si avvertono i contribuenti la tassa sopra indicata che nei giorni 1, 2, 4, 5, 6, 7 del mese di aprile p. v. dalle ore 9 alle 12 e *dalle* 14 alle 17 dovranno presentare al R. Ufficio di verificazione dei pesi e delle misure, sito in Piazza Mercatonuovo n. 4, i velocipedi già stati denunciati a questo Municipio, per essere muniti di apposito contrassegno, e per il pagamento della rispettiva tassa.

Le venticinque focaccie che regala un generoso concittadino per il Concerto a premi della Società protettrice dell'infanzia, riescono graditissime al Comitato promotore. Questo accoglie con riconoscenza tutto quanto gli viene inviato e *che può servire* di richiamo ai visitatori; però preferisce quei doni che si prestano ad essere divisi, formando più numeri.

Sappiamo già che molte saranno le Bande che allieteranno in quel giorno la festa; i doni giungono numerosi, e può dirsi assicurata una splendida riuscita della filantropica e geniale iniziativa.

La R. Commissione militare di rimonta acquista puledri di anni due. Con avviso 18 marzo il Maggiore del deposito di Palmanova reca notizia che una Commissione militare per la rimonta, si troverà a Palmanova il 10 giugno dalle ore 7 alle 12 per la compera di puledri d'anni due che abbiano l'altezza non *minore di metri* 1.45, e che non siano di mantello chiaro slavato o pezzato. *Questi possono* essere acquistati siano *interi* o *castrati*.

Detta Commissione ha facoltà di comperare cavalli distinti da 4 a 5 anni per ufficiali, e da 5 a 7 per la truppa.

Camera di commercio.

Adunanza del giorno 23 marzo 1898.

SUNTO DEL VERBALE.

Presenti: Masciadri, presidente, Bardusco, Degani, de Gleria, Faelli, Keghler, Micoli Toscano, Moro, Muzzati, Orter, Volpe E., Volpe M.

Assenti: Minisini (giust), de Marchi, Lacchin, Morpurgo (giust), Rizzani (giust), Spezzotti, Stroili.

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Per *invito del Ministero* si presentarono allo studio del Consiglio dell'industria e del commercio i seguenti temi:

a) Provvedimenti per disciplinare il commercio temporaneo e girovago.

b) Restituzione del dazio doganale sul colofonio impiegato nella fabbricazione dell'unto da carro che si esporta all'estero.

c) Che le elezioni delle Camere di commercio avvengano ogni tre anni.

I temi furono svolti in una memoria a stampa.

Successivamente furono aggiunti questi temi:

d) Opportunità di far coincidere le elezioni commerciali con le elezioni comunicali e provinciali.

e) Se la precedente proposta non fosse accolta, sia stabilito che ogni sezione elettorale commerciale possa avere più di 600 elettori iscritti e meno di cento.

Il Ministero del commercio consentì di presentare allo studio dell'alto Consesso la *riforma elettorale delle Camere* di commercio, e la Direzione generale delle gabelle assicurò che si era interessata della questione del *drawback* della colofonia e che stava studiando il modo di risolverla.

2. Il Ministero dei lavori pubblici, accogliendo sollecitamente il voto della Camera, decise di riedificare in modo definitivo l'edificio viaggiatori della Stazione di Pontebba.

3. Sull'istanza della Camera di commercio di Praga, appoggiata dal sig. G. Ciani, industriale friulano dimorante in quella città, si chiese al Governo l'istituzione di un Consolato o di una Angenzia consolare in Praga.

4. Durante il 1897, per mandato del Ministero delle finanze, si diedero 993 pareri su altrettante domande di crusca esente da dazio d'importazione nella zona di confine, per un complessivo assegno di quintali 20,979, dei quali furono effettivamente importati 11,243.

5. Si protestò contro il progetto del Governo, il quale, concedendo la reclamata abolizione delle sopratasse ferroviarie stabilite con legge 15 agosto 1897, tenderebbe a sostituirle con un aumento dell'imposta erariale sui trasporti delle merci a *grande* e a *piccola* velocità, addossando al commercio tutto l'onere del non saggio provvedimento, mentre a colmare il disavanzo delle casse pensioni ferroviarie possono escogitarsi altri mezzi meno dannosi all'economia nazionale, ad esempio la riduzione dei viaggi di favore, dei quali largamente profittano varie classi di cittadini.

6. Il segretario rappresentò a Venezia la Camera nell'adunanza del Consorzio delle Camere di commercio del Veneto per l'annuo riparto dei 25,000 quintali di tegole concesse esenti da dazio all'entrata in Austria-Ungheria.

7. Mediante l'opera della Camera, fungente da Comitato provinciale, all'Esposizione nazionale di Torino concorreranno 83 espositori friulani.

Seguono altre comunicazioni.

II.

Corso teorico pratico per conduttori di caldaie a vapore.

Il presidente riferisce che gli sono giunte numerose istanze affinchè la Camera chieda alla Prefettura una sezione d'esami d'abilitazione per conduttori di caldaie a vapore. Propone alla Camera di accogliere la domanda e di istituire all'uopo, destinandovi la somma di lire 150, un corso di quindici lezioni teorico-pratiche per preparare all'esame gli aspiranti.

La Camera approva.

III.

Concorso della Camera all'Esposizione di Torino.

La Camera, ratificando le decisioni già prese d'urgenza dalla presidenza, delibera di concorrere all'Esposizione nazionale di Torino con una mostra campionaria dell'industria friulana del cotone e con le riproduzioni delle opere d'arte del Friuli, prelevando, salva reintegrazione, la somma di lire 300 dal fondo esposizioni.

IV.

Borse di pratica industriale all'estero.

Il presidente riferisce:

«Il Governo già provvide, con i fondi elargiti dalle Camere di commercio, all'istituzione di alcune borse di pratica commerciale così all'interno come all'estero, per i licenziati delle scuole superiori di commercio. Ora il Ministero d'agricoltura industria e commercio domanda alle Camere se fosse opportuno di provvedere anche all'istituzione delle borse di pratica industriale all'estero, per i licenziati delle scuole industriali che desiderino di perfezionarsi o nel lavoro manuale, per diventare abili operai e capi officina, o nella direzione tecnica di opifici industriali, per diventarne direttori.

«Consultati i più importanti industriali del Friuli, la presidenza osserva che ormai parecchie industrie italiane nulla hanno da invidiare alle straniere. Ciò che manca all'Italia è la scuola industriale come esiste e prospera in vari Stati esteri. A queste scuole sono annessi veri opifici industriali, che producono per la vendita, sono forniti di perfezionati macchinari ed hanno a capo un direttore tecnico, non solo fornito di cognizioni teoriche, ma sperimentato nel lavoro industriale. La scuola di tessitura nel cotone in Manchester conta 300 telai e 20,000 fusi. Altre scuole hanno le macchine che bastino per ottenere assortimenti completi e per far conoscere agli apprendisti i vari sistemi di produzione. Vi sono ammessi i giovani distinti delle scuole d'arti e mestieri, senza limite d'età.

«I giovani vivono così in veri stabilimenti industriali, con questo vantaggio: che mentre negli opifici privati per apprendere devono tutto chiedere a svogliati contromastri che o li considerano intrusi o li sfruttano se provvisti di denaro (*cosicchè, se non sono dotati d'ingegno* indagatore, escono, dopo il tirocinio, con cognizioni empiriche e monche), nelle scuole industriali sono i professori e i contromastri che cercano con zelo di dar loro la ragione di quanto vedono.

«Ora, esclusa l'istituzione di borse di pratica industriale presso opifici privati dell'estero (anche per la difficoltà di ottenerne l'accesso e perchè in Italia non mancano, per parecchie industrie, stabilimenti modello) è da raccomandare vivamente che si provveda all'insegnamento teorico-pratico come viene impartito nelle scuole professionali estere.

«Se l'Italia venisse dotata di simili scuole, ad esse con poca spesa concorrerebbero i giovani, ed in numero senza confronto maggiore di quello consentito dalle borse.

«Si potrebbero aggiungere due sezioni al Politecnico di Milano per l'insegnamento pratico della chimica industriale e della meccanica, ampliare e riformare, sull'esempio degli altri Stati, le varie scuole professionali italiane.

«La presidenza, considerato essere necessario di provvedere in qualche modo all'insegnamento teorico-pratico industriale, propone che la Camera raccomandi al Ministero la riforma delle scuole industriali già esistenti in Italia, tenendo a modello le scuole professionali estere, e, se l'attuazione di questo voto dovesse troppo tardare, suggerisca l'istituzione provvisoria di borse di pratica industriale presso, non già gli opifici privati, ma le scuole professionali estere».

La Camera, udite anche le osservazioni dei consiglieri Volpe Emilio e Kechler, approva la proposta della presidenza.

V.

Dazio consumo nel Comune di Marano Lagunare.

La Camera, dopo una discussione alla quale prendono parte i consiglieri Barduseo, Degani, Kechler, Orter, Moro, Volpe Emilio, il presidente e il segretario, dà parere favorevole, avuto riguardo alle condizioni speciali del Comune, al regolamento approvato dal Consiglio municipale di Marano Lagunare per l'istituzione e l'esazione del dazio di un centesimo per chilogramma sulla minuta vendita del pesce fresco, omesso però, come contrario allo spirito della legge e all'interesse del commercio, il secondo capoverso dell'art. 2.

VI.

Consorzio per il porto di Lignano.

La Camera, udita la relazione del presidente, considerato risultare dalla statistica *doganale che dal* 1891 a *tutto* il primo semestre 1897 i comuni di Teor e di Muzzana del Turgnano usarono del porto di Lignano soltanto nel 1896, cosicchè, allo stato degli atti, quelle relazioni d'affari sono da ritenersi precarie, opina si possano escludere i detti comuni dal Consorzio per la conservazione e il miglioramento del porto, salvo ad includerli appena avverrà una ripresa del traffico.

VII.

Conto consuntivo dell'anno 1897.

In seguito alla relazione dei revisori, letta dal cons. Barduseo, la Camera approva il conto consuntivo del 1897 nelle seguenti risultanze:

Residuo passivo della Camera	L.	67.44
Civanzo della stagionatura	»	1530 62
Residuo passivo del fondo pensioni	»	28.12
Patrimonio della Camera (compreso il fondo esposizioni)	»	4630,24
Patrimonio della stagionatura	»	11944.46
Patrimonio del fondo pensioni	»	30155.38

Discussi altri due argomenti d'ordine interno, il presidente toglie la seduta.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il segretario
G. Valentinis.

Teatro Sociale. Avremo dunque questa sera la sospirata seconda rappresentazione del *Faust*. L'onesta impresa, fatta in questa stagione bersaglio agli strali della disdetta, ha potuto provvedere alla sostituzione del Granados, con altro tenore spagnuolo il Suagnez, che qui sotto i migliori auspici fece le sue prime armi, cantando nella stagione del 1891 la *Cavalleria rusticana* e destando sincero entusiasmo specie nel brindisi che tra gli applausi più calorosi doveva seralmente ripetere.

Si prevedeva fin d'allora che questo giovane artista, dotato d'una splendida voce e di doti eminentemente musicali, avrebbe percorso rapida carriera; e difatti lo abbiamo visto a fianco delle più elette celebrità prodursi sulle scene maggiori d'Italia e dell'estero; dalla *Scala* di Milano, al *Covent Garden* di Londra, al *Real Teatro* di Lisbona, a Madrid, a Varsavia, ecc., ottenendo speciali successi appunto nel *Faust*.

Del resto, pel nostro pubblico, che già lo applaudì e lo apprezzò, torna inutile ogni presentazione. Auguriamo quindi al bravo artista quel successo che si merita, ed all'impresa un teatro affollato, che valga a confortarla per le patite peripezie.

— Domani a sera terza rappresentazione del *Faust*.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di aprile possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **maggio 1896**, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67 a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio, e riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'amico del contadino».

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 $^{1}/_{2}$ pom.

Una nuova cura per la tubercolosi.

Qui continua e va facendosi sempre maggiore l'interessamento per la scoperta del prof. *G. Bandiera* di Palermo. In questo scorcio di secolo i professionisti hanno dedicato tutta la loro attività a scoprire un metodo nuovo, uno specifico atto a debellare la tubercolosi, la bronchite ed i catarri polmonali, mali tutti che trascinano mezza umanità a sicura morte.

La cura, al contrario, di tutte quelle finora tentate, è basata sull'azione pronta di prodotti chimici efficacissimi; infatti, il respiro, dell'ammalato viene più libero, l'espettorazione facile; diminuisce la febbre, ricompare l'appetito ed aumentano le forze.

Questa *Pozione antisettica*, inoltre, impedisce l'ulteriore sviluppo dei bacilli e garantisce l'organismo da infezioni nuove. Gli esperimenti sono riusciti superiori all'aspettativa. Molti medici hanno fatto plauso all'inventore. Telegrammi e lettere giungono sempre, tutti chiedendo all'egregio dott. Bandiera qualche boccetta del miracoloso specifico, onde tentarne la prova, ed il valente specialista appaga subito le brame di ognuno.

Intanto sappiamo che in questo anno si esporrà il nuovo ritrovato alla Società di medicina.

Negozio trasportato. La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 3.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	29 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello dal mare	741.8	742.9	744.1	743.2
Umido relativo	78	92	78	89
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	cop.
Acqua cad. mm.	4.0	5.4	0.4	3.0
Vento (direzione	SE	SE	NE	NE
Vento (velocità km.	2	3	1	2
Term. centigr.	8.6	8.2	7.7	7.8

Temperatura (massima 11.0 (minima 4.0
Temperatura minima all'aperto 2.0

Tempo probabile:

Venti freschi 1° quadr. Cielo coperto con pioggie.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 28.

Presidenza *Cremona* vice-pres.

Si continua la discussione del progetto sui manicomi, e si approvano gli articoli 27, 28 e 29.

Dopo lunga discussione si approva la sospensiva dell'art. 30. Si approva l'art. 31.

Una forte nevicata nella Svizzera

Berna 28 — Vi fu nella scorsa notte una forte nevicata, specie nella Svizzera Romanza. A Losanna la neve raggiunse quaranta centimetri. Segnalansi numerosi danni alle reti telefoniche. Il Sempione è impraticabile, essendovi caduta altra neve, aggiungente due metri a quella *già caduta vi e misurante* l'altezza di un metro; i viaggiatori sono bloccati a Herisal.

Vittime del freddo nei mari del Nord

San Giovanni (Terranova) 28 — Un vapore da pesca delle foche nella Groenlandia è giunto con 25 cadaveri. Il suo equipaggio ne abbandonò altri 23. I superstiti hanno le membra gelate.

Cinquanta uomini cacciavano il 21 corr. la foca, il ghiaccio si pose in movimento inghiottendoli. Sei uomini si sono salvati.

La Russia ha avuto due porti Chinesi

Pechino 28 — L'incaricato d'affari russo Paulow, ha firmato oggi la convenzione colla China per la cessione in affitto di Port-Arthur e Talienwan, che si apriranno alle marine da guerra di tutte le nazioni.

La China manterrà il diritto di alta sovranità; la Russia esigerà i diritti doganali a Talienwan.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le navi sono state vendute.

Roma 29 — Le due navi per la vendita delle quali vi fu alla Camera la minaccia di una grossa battaglia, sono state definitivamente vendute.

La *Garibaldi* fu ceduta alla Spagna e la *Varese* agli Stati Uniti.

L'erario incassa complessivamente 35 milioni.

La Spagna accetta l'armistizio.

Londra 29 — La *Pall Mall Gazette* ha da New York che la Spagna è decisa ad accettare la proposta di Mac Kinley per un armistizio fra Cubani e Spagnuoli fino ad ottobre.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 marzo.

Principiamo la settimana con un mercato scarso che ha per nulla modificato il suo antecedente andamento: la calma regna sopra ogni articolo e le transazioni della giornata sono insignificanti.

Qualche balla isolata di greggia o di lavorati trovò il proprio collocamento sia per le pretese del detentore alquanto moderate, ed in via eccezionale, sia per bisogno casualmente urgente del compratore.

(Dal Sole)

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | Barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

Cesira Lolli ».

L'**Acqua Chinina - Migone** tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3 e L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.
Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere	A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri	A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
» Francesco Minisini, droghiere	A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
» Angelo Fabris, farmacista	A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
	A Pontebba da Aristodemo Cettoli, neg.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciute fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al **VERDERAME.** VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori causati da colica nefritica**, nelle **malattie di stomaco**, nelle **leucorrea**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.00** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Gras** Gablovitz; **Fiume**, G. Pradami, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1,50 a L. 2,50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O.* 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.40	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	[illegible]	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. [illegible]	19.59	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.55	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.35	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.50	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.51
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.42 e 19.46. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.51	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.17
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

CENA FATALE!

Purtropp al toche spess
Dopo une bune cene
Di supportà la pene
D'un bon dolor di chev:
La bocchia e' ha la patine,
[illegible] al sint brusor,
L'è ara il glotidor,
E' son frusses i uès.
L'è ca' il *catarro gastrico*
Ch'al *fas* rutà la bile
E al toche di finile
Cul cholì un bon purgant!...
— Cholit invece svelt
Un got di **Amaro Gloria** (*)
E dute cheste storie
E finirà t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amaritudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, il 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo
cav. uff. dott. Fernando Franzolini
Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine
docente pareggiato di medicina operativa
nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Quest importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della gioviuezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo; pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano e nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »** a lire **2** alla bottiglia di grande formato.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D' ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Comessatti** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto *grande* L. **1.00** — *Piccolo* L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria
ANTONIO LONGEGA
S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.